

Bollettino Primavera 2011

Il "Bagaglio dell'utente"

atgabbes

associazione
ticinese di
genitori ed
amici dei
bambini
bisognosi di
educazione
speciale

Editoriale: <i>di Valerio Vescovi</i>	1
Il Comitato Cantonale Informa: <i>di René Derighetti e Monica Lupi</i>	2
Temi d'attualità:	
• Handicap, affettività e sessualità	4
• Ratifica della convenzione dell'ONU relativa ai diritti delle persone in situazione d'handicap	5
• Medical Humanities: un incontro tra medicina e scienze umane	6
• Volontariato	7
• GastroGuide 2011	15
Attività alla ribalta:	
• Sulla neve...	16
• Aspettando l'estate	19
• Torneo di Kubb	19
Dossier:	
• Il "Bagaglio dell'utente"	20
Cultura e formazione	
• Usciamo insieme over 30	28
• Partecipazione al mercatino di Natale a Rivera	29
Notizie dai regionali	
• La potenza dei volontari e del gruppo	31
Ospite:	
• Unitas	35
Fondazione Diamante	
• Riorganizzazione delle responsabilità nei laboratori locarnesi	38

Qui di seguito vi elenchiamo gli indirizzi, con i rispettivi **loghi**, delle Federazioni svizzere di cui l'Associazione fa parte:



insieme



Federazione Svizzera delle associazioni dei genitori di persone con handicap mentale
Aaberggasse 33, 3001 Berna



Cerebral



Associazione Svizzera a favore dei Cerebrolesi
ASC - Zuchwilerstrasse 43 - 4501 Soletta

atgabbes

ASSOCIAZIONE TICINESE DI GENITORI ED AMICI DEI BAMBINI BISOGNOSI DI EDUCAZIONE SPECIALE

Segretariato:

via Canevascini 4 - 6903 Lugano

Tel. 091 972 88 78 - Fax 091 970 19 09

ccp 69-5150-0

info@atgabbes.ch • www.atgabbes.ch

FONDAZIONE DIAMANTE

Segretariato:

via Ronchetto 7 - 6904 Lugano

Tel. 091 972 86 86 • www.f-diamante.ch

Siamo lieti di mettere a disposizione uno spazio sul nostro Bollettino per chiunque volesse pubblicare osservazioni, opinioni, esperienze, legate alle tematiche dell'handicap.

La scadenza per la **consegna** degli articoli, da inviare al nostro Segretariato, per il prossimo numero: «**Estate 2011**», è **entro il 20 maggio 2011**.

Il 2011 è l'anno europeo del volontariato. Questo può essere sicuramente lo spunto per dedicare un po' di attenzione supplementare a questa tematica e per ricordare ai cittadini che questa realtà esiste.

Una realtà alla quale siamo familiari e senza la quale gran parte delle attività che proponiamo non esisterebbe. Ne approfitto quindi per ringraziare nuovamente tutti i volontari che ogni anno si impegnano con l'associazione, attraverso le colonie, i campi di vacanza, i preasili, i gruppi regionali e i gruppi giovani, e da ultimo anche i membri del Comitato Cantonale che regolarmente si riuniscono per discutere delle questioni che ci preoccupano e che ci sostengono nei momenti di bisogno.

Nelle differenti rubriche troverete delle informazioni sulle nostre attività, consapevoli che questo non riassume tutto il lavoro associativo.

Il dossier tematico lo dedichiamo al "Bagaglio dell'utente", documento di dimissione per gli istituti Lispi, presentato all'ultimo Forum Lispi.

In questi mesi stiamo preparando, oltre che l'assemblea cantonale dei delegati, le attività ricreative per la prossima primavera e per l'estate.

Per concludere, vi invito infatti a partecipare numerosi all'assemblea cantonale dei delegati che si svolgerà quest'anno alla SUPSI di Locarno il 9 aprile 2011, come pure alla grande festa atgabbes che, anche quest'anno, si terrà a Bellinzona in collaborazione con Estateinsieme il 13 giugno 2011.

Ringraziamo tutte le persone che hanno contribuito alla redazione di questo numero portando il proprio contributo e ci auguriamo che i lettori possano apprezzarne i contenuti.

Valerio Vescovi
Segretario d'organizzazione

*Non mostrare mai agli altri la tua malinconia...
Quando sei felice la gente ti è più vicino...*

Saverio Ferrara

L'inverno e l'inizio primavera sono stati caratterizzati dalle attività regolari della nostra Associazione. Un'attività che non desta clamore o echi sulla stampa e nel territorio, nondimeno preziosa per le persone in situazione d'handicap e le loro famiglie. Per questo quieto e un po' nascosto operare, ringraziamo tutto il nostro personale, ma soprattutto ringraziamo i numerosi volontari che, senza chiasso, mettono a disposizione il loro tempo libero per consentire alle persone in situazione d'handicap di beneficiare di momenti ricreativi.

Segretariato c'è chi parte e chi arriva...

Diamo il bentornato a Roberta Ghidossi Vannetta che rientra tra di noi dopo un congedo maternità prolungato e salutiamo Cristina Tettamanti che ci lascia per nuove avventure. Cogliamo l'occasione per ringraziarla nuovamente per l'ottimo lavoro svolto in questi mesi e le facciamo i nostri migliori auguri per il futuro.

INSOS (associazione di categoria delle istituzioni per persone con handicap) Svizzera studia le misure di prevenzione concrete

L'orribile caso di abuso sessuale all'interno delle istituzioni per persone in situazione di handicap non ha scosso solamente l'opinione pubblica, ma tutto il settore. Mentre le istituzioni stanno rivalutando in modo accurato i metodi di lavoro, un gruppo di lavoro di INSOS Svizzera sta valutando le differenti misure di prevenzione applicabili nelle istituzioni. Inoltre, su iniziativa INSOS, è stato

avviato un gruppo di lavoro interassociativo denominato *Prevenzione*.

A questo proposito ricordiamo l'importanza che riveste la giornata nazionale delle istituzioni INSOS che si terrà il 28 maggio 2011. Attraverso tutta la Svizzera saranno organizzate attività interessanti all'interno e all'esterno delle istituzioni per persone disabili, con lo scopo di favorire l'incontro tra persone in situazione di handicap e non ma ugualmente di attirare l'attenzione del pubblico sulle importanti prestazioni fornite dagli istituti. Trovate maggiori informazioni su www.insos.ch.

e la loro integrazione in ambito scolastico, e in generale l'integrazione delle persone in situazione d'handicap in età adulta.

Per il comitato cantonale:

René Derighetti
Presidente

Monica Lupi
Un membro

Contratto di prestazioni UFAS

Per le attività che proponiamo siamo finanziati dall'UFAS tramite un contratto di prestazioni che definisce gli obiettivi quantitativi e qualitativi e che ci spinge a fornire un numero fisso di attività per un periodo di 4 anni. In questi mesi la nostra équipe si è recata a Berna per discutere e trovare un accordo sugli obiettivi per il prossimo periodo contrattuale. Se da una parte l'UFAS garantisce lo stesso contributo degli anni precedenti, dall'altra parte non prevede aumenti per prestazioni nuove. In questo senso siamo consapevoli che alcuni progetti saranno assunti dall'Associazione.

Elezioni cantonali

Quest'anno le elezioni Cantionali porteranno cambiamenti nei dipartimenti maggiormente implicati nell'integrazione delle persone in situazione d'handicap. I responsabili dei dipartimenti DECS e DSS, infatti, non si ricandidano. Il nostro auspicio come Associazione è che possano essere sostituiti da persone che, a lor pari, dimostrino sensibilità per le questioni che concernono la formazione delle persone in situazione d'handicap

La sfera intima, affettiva e sessuale come luogo privilegiato dove donne e uomini possono esprimere la loro umanità, la loro unicità, l'amore come occasione di crescita e di sviluppo relazionale: ecco i temi centrali dell'intervento di Catherine Agthe Diserens svoltosi il 21.2.2011 nella sala di Spazio Aperto a Bellinzona.

Le oltre 100 persone presenti, accorse per ascoltare una conferenza sull'assistenza sessuale, si sono presto accorte che dietro a questa tematica specifica vi è un discorso molto più ampio e profondo, che ci tocca tutti da vicino e non ci può lasciare indifferenti o semplici spettatori. Grazie soprattutto ai 30 anni di esperienza sul terreno, fianco a fianco con ragazzi, giovani ed adulti in situazione di handicap, genitori e professionisti, la signora Diserens ha saputo parlarci di fatti concreti, cioè della sessualità nella sua complessità ma soprattutto nella sua quotidianità.

Infatti l'offerta specifica di prestazioni di assistenza sessuale, realtà da oltre un decennio in Svizzera tedesca e da due anni in Svizzera romanda, non è che una piccola sfaccettatura della complessa tematica della sessualità: si tratta di una risposta "extraordinaria" a situazioni individuali particolari, un'offerta che si inserisce tra altre, pensata e costruita con serietà e sempre individualizzata. Le persone che offrono queste prestazioni, uomini e donne assistenti sessuali, sono state selezionate molto rigorosamente, hanno seguito una formazione molto articolata di oltre un anno e beneficiano di supervisioni regolari.

Perché -ha sottolineato la signora Diserens- se è ormai riconosciuto e sancito a livello mondiale ed europeo che la sessualità

è un diritto per tutti, indipendentemente dalle difficoltà o dall'handicap con il quale si vive, è altrettanto vero che non tutti abbiamo gli stessi bisogni in campo sessuale. Attenzione quindi a non iper-sessualizzare ogni interpretazione dei bisogni delle persone che accompagniamo, così come a non banalizzare la sessualità. Non esiste una sessualità con la "S" maiuscola, ma tante sessualità individuali, cammini personali più o meno difficoltosi che meritano rispetto ed attenzione.

La presenza di un handicap mentale complica la situazione, perché rende più difficile l'espressione di questi bisogni e implica l'intervento di "terze persone" che si ritrovano confrontate con l'intimità dell'altro, con il disagio che questo provoca, sentendosi spesso sprovvisti di mezzi di risposta.

"Come capire ed interpretare i segnali che nostro figlio ci lancia? Cosa fare? Intervenire, stimolare oppure aspettare?"

Queste sono le difficoltà espresse da alcuni genitori presenti in sala che hanno potuto discutere con la signora Diserens delle loro preoccupazioni concrete e quotidiane. Parlare di sessualità nella quotidianità significa proprio questo: confrontarsi con episodi concreti, con atteggiamenti provocatori, con situazioni imbarazzanti o addirittura preoccupanti. Ricette non ce ne sono: a prevalere deve essere il rispetto ed anche l'umiltà di ammettere che il percorso per trovare delle possibili risposte può essere lungo e che, in ogni caso, implica un accompagnamento importante.

Questo accompagnamento della sfera intima, affettiva e sessuale della persona in situazione di handicap, o per riprendere un altro nostro relatore d'eccezione, Prof. Fabio Veglia, che qualche anno fa ci ha parlato di sessualità umana da sostenere, implica per i genitori ed i professionisti una riflessione

sui propri valori, sulle proprie reazioni e sulla propria vita intima, affettiva e sessuale.

Riflessione che dovrebbe venir sostenuta da formazioni specifiche offerte ai professionisti, da occasioni di incontro e scambio per i genitori.

Per il Gruppo Operativo Sessualità e Handicap che ha organizzato l'avvenimento, ma penso per numerosi altri presenti, la serata del 21 febbraio ha portato nuovi stimoli ma anche piste pratiche, idee concrete. I feed-back ricevuti sono stati molto positivi e ci incoraggiano a continuare nel nostro percorso di riflessione e di progettazione.

Per il Gruppo Operativo
Donatella Oggier-Fusi

RATIFICA DELLA CONVENZIONE DELL'ONU RELATIVA AI DIRITTI DELLE PERSONE IN SITUAZIONE D'HANDICAP

Il Consiglio Federale ha aperto il 22 dicembre 2010 la procedura di consultazione riguardo all'adesione della Svizzera alla Convenzione del 13 dicembre 2006 relativa ai diritti delle persone in situazione di handicap (ICRPD). La procedura di consultazione si concluderà il 15 aprile 2011. Il gruppo progetto "convenzione per le persone con handicap" è competente per la consultazione comune di INSOS Svizzera e CURAVIVA Svizzera.

La convenzione relativa ai diritti delle persone disabili è un importante strumento per lottare contro le discriminazioni fondate sull'handicap e favorisce la piena partecipazione delle persone disabili a tutti gli aspetti della vita sociale. La convenzione è un trattato internazionale che adatta i diritti umani già esistenti alla condizione delle

persone in situazione di handicap, ne promuove l'uguaglianza, la partecipazione attiva alla vita politica, economica, sociale e culturale e garantisce loro i diritti fondamentali.

L'adesione alla convenzione si inserisce nella tradizione della politica condotta dalla Svizzera nel campo dei diritti dell'uomo. Il 1. dicembre 2010, 147 paesi hanno firmato la convenzione e 96 l'hanno ratificata (di cui 15 Stati membri dell'UE).

MEDICAL HUMANITIES: UN INCONTRO TRA MEDICINA E SCIENZE UMANE

Le Medical Humanities sono un settore interdisciplinare della medicina che studia l'apporto delle scienze sociali (antropologia, psicologia, sociologia), delle scienze letterarie (letteratura, filosofia, storia, etica, religione) e delle arti (cinema, film, teatro, arti visive) sull'educazione e la pratica della medicina.

Partendo dall'idea che la salute non è solo un benessere fisico ma anche mentale e sociale, e che per costruire un efficace progetto terapeutico è fondamentale entrare in relazione con il paziente, le sue emozioni e la sua storia, le Medical Humanities mettono l'accento su tutte le dimensioni del soggetto, integrando alla conoscenza scientifica del corpo e della malattia, la conoscenza umanistica delle esperienze del paziente. L'obiettivo è di migliorare la relazione di cura e di aiuto, grazie infatti alla conoscenza della storia personale, dell'ambiente e delle culture inerenti ai soggetti.

Siamo del parere che anche la Pedagogia dei genitori si inserisca in quest'ottica valorizzando l'esperienza genitoriale attraverso lo strumento della narrazione. La narrazio-

ne permette infatti di entrare in storie di vita e di capirne i meccanismi. Ogni esperienza diventa così, attraverso la pubblicazione, materiale per formare i professionisti che si occupano di rapporti umani. Lo scopo della Pedagogia dei genitori è di creare un alleanza tra famigliari e professionisti basata sul riconoscimento reciproco delle competenze. La Pedagogia dei genitori contribuisce così ad un atteggiamento nuovo identificando la famiglia ad una risorsa composta di saperi, di competenze, di esperienze e di prospettive che devono essere riconosciute come componenti essenziali dell'educazione.

A questo proposito vi segnaliamo il numero 14 della rivista Medical Humanities del 2010 (aprile-giugno) della Fondazione Sasso Corbaro dedicato al tema Handicap e medicina, dove trovate una serie di narrazioni di famigliari e di riflessioni di professionisti del settore.

Per maggiori informazioni sulla Fondazione potete consultare il sito www.sassocorbaro.ch.

Per informazioni invece riguardo alla Pedagogia dei genitori potete chiamare in segretariato atgabbes.

VOLONTARIATO

Un anno per rendere omaggio all'opera dei volontari e incoraggiare altri ad impegnarsi al loro fianco. Questo anniversario sottolinea l'importanza del volontariato e il contributo che offre alla società.

Un tema ai nostri occhi importante visto che la nostra Associazione è basata proprio sul volontariato: a partire dai membri di comitato (cantonale e regionale) sino ai numerosi monitori di colonie integrate e di campi di vacanza.



A livello europeo si vuol dare maggiore visibilità a questa realtà, offrendo così l'occasione di conoscerla e a chi è interessato di parteciparvi. In tutta la Svizzera saranno previste diverse manifestazioni per far conoscere e valorizzare il volontariato.

In Svizzera il volontariato è molto diffuso: in effetti circa il 40% della popolazione a partire dai 15 anni si investe in un modo o nell'altro nel volontariato. Una percentuale di gran lunga maggiore rispetto alla media europea che si aggira attorno al 23%. Tuttavia questa percentuale diminuisce di anno in anno.

Il volontariato rafforza i legami sociali e va a vantaggio di tutti. Sinonimo di cittadinanza attiva, è un modo supplementare di dare un contributo alla società e allo stesso tempo di acquisire nuove competenze.

Le innumerevoli associazioni, fondazioni e organizzazioni svizzere hanno bisogno di volontari per funzionare. Atgabbes ne è da esempio, il cui successo riposa proprio sull'attivismo di numerosi volontari, siano essi genitori, famigliari, amici o animatori. Impegnarsi con atgabbes vuol dire per esempio condividere e creare dei momenti di piacere, di svago e di divertimento.

Per conoscere le possibilità di ingaggiarsi con atgabbes potete contattare il segretario allo 091 972 88 78.

L'associazione atgabbes è lieta di invitarvi all'

Assemblea ordinaria dei delegati

sabato 9 aprile 2011, ore 09:00

presso: Scuola Universitaria Professionale della Svizzera
italiana (SUPSI), DFA, Locarno*

Programma:

- 09:00 Accoglienza e registrazione delegati
- 09:30-12:00 Lavori assembleari
- 12:30 Aperitivo organizzato e offerto dal gruppo regionale locarnese
- 13:00 Pranzo presso ristorante Valle Maggia gestito dalla Fondazione Pedroncini
- 14:30-16:30 Pomeriggio tematico:
- Progetto di legge sulla pedagogia speciale, Marzio Broggi, Capoufficio, Ufficio dell'educazione speciale*
- 6a revisione Assicurazione invalidità, Monica Maestri, Capoufficio, Ufficio dell'assicurazione invalidità*

[*] La SUPSI, DFA, si trova in Piazza San Francesco 19, (ex Magistrale)
Parcheggio: sul posto, seguire le indicazioni. Eventualmente, autosilo
Piazza Castello.

Si ringraziano: Fondazione Pedroncini e SUPSI

iscrizione

Vi chiediamo cortesemente di compilare e ritomare il presente tagliando

Costo del pranzo: CHF 32.- (acqua e caffè compresi)
Il buono per il pranzo sarà distribuito durante l'accoglienza. Ai soci in situazione di handicap e ai bambini, il pranzo è offerto dal gruppo regionale locarnese.



Cognome, nome _____

Partecipo	Sì, (numero di persone)			No
Assemblea				
Aperitivo				
Pranzo	Menù: Ristorante Vallemaggia			
	Vegetariano	Come	Celiachia	
Pomeriggio				



Servizio animazione:

Durante i lavori assembleari sarà a disposizione un servizio di animazione (giochi, passeggiate, attività diverse)

Annuncio mio/a figlio/a

Nome ed età: _____



Bitte frankieren
Affranchir s.v.p.
Affrancare p.f.

Segretariato atgabbes
via Canevascini 4
cp 550
CH-6903 Lugano

Mittente:



CULTURA E FORMAZIONE PER PERSONE INVALIDE

Via Caracciolo 4

Casella Postale

6902 Lugano

Tel. 091 870 37 29

cultura.formazione@atgabbes.ch

C.C.P. 66-6080-2

associazione
di
genitori ed
amici dei
bambini
bisognoi di
educazione
speciale

atgabbes

Grande festa atgabbes

13 giugno 2011

a Bellinzona

con:

**ESTATE
INSIEME
2011**

Grande festa atgabbes a Bellinzona

Dopo il grande successo dell'anno scorso, abbiamo deciso di organizzare una nuova giornata di festa.

Quando: lunedì 13 giugno 2011

Dove: piazza del Sole a Bellinzona

Ora: a partire dalle 10.00

Eccovi il programma della giornata alla quale invitiamo tutti calorosamente a partecipare: familiari, amici, partecipanti e monitori dei nostri campi e colonie!!! Sarete tutti i benvenuti.

Programma della giornata:

- ore 10.00:** inizio della giornata: ci saranno varie postazioni con giochi e attività ai quali tutti potranno partecipare;
- ore 12.00:** pranzo offerto da Estateinsieme e atgabbes ai partecipanti in situazione di handicap e i volontari. Costo per i genitori, parenti e amici CHF 10.-;
- nel pomeriggio:** continuazione delle attività;
- ore 16.30:** merenda.

Per ulteriori informazioni potete telefonare al Segretariato allo 091 972 88 78.

Attenzione: in caso di cattivo tempo la festa sarà annullata!

Mentre in caso di tempo incerto potete telefonare il mattino al 1600/ rubrica associazioni

Tagliando d'iscrizione alla festa

Lunedì 13 giugno, piazza del Sole, Bellinzona, a partire dalle ore 10.00.

Nome:

.....

Cognome:

.....

Indirizzo completo:

.....

.....

Numero di telefono:

.....

Numero di partecipanti:

.....

Da ritornare a:

Segretariato atgabbes, cp. 550, 6903 Lugano,

entro il 15 maggio 2011.

p.f.
affrancare

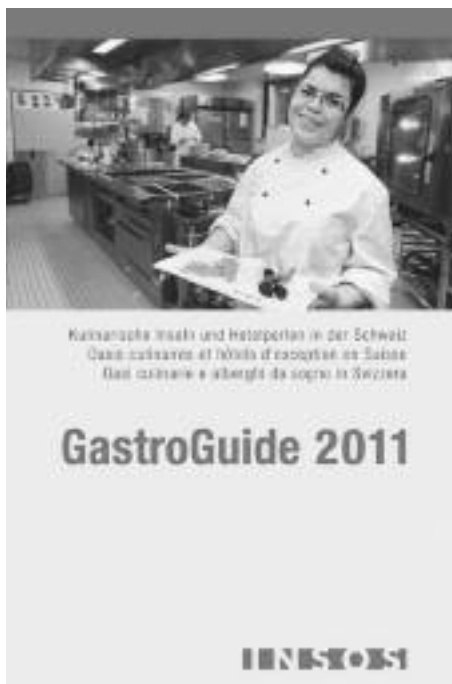
Segretariato atgabbes
via Canevascini 4
cp 550
CH-6903 Lugano

GASTROGUIDE 2011

INSOS (associazione nazionale di categoria delle istituzioni per persone con handicap, che difende gli interessi di 750 istituzioni) ha pubblicato recentemente una guida dove sono elencati 50 ristoranti e alberghi in tutta la Svizzera nei quali lavorano persone in situazione di handicap.

Con questa iniziativa INSOS vuole presentare le diverse offerte di ristorazione e ospitalità delle istituzioni per persone in situazione di handicap ma, soprattutto, vuole evidenziare il notevole impegno sociale a favore dell'integrazione delle persone in situazione di handicap. Una realtà, quella dell'integrazione attraverso il lavoro e dell'impresa sociale, ben nota alle nostre latitudini. Pensiamo principalmente alla Fondazione Diamante che da anni crea e promuove queste strutture recuperando luoghi abbandonati, ridando loro vita e trasformandoli in veri centri d'incontro per la popolazione. L'impresa sociale "un elemento nuovo tra Stato e mercato, volto a rinnovare i meccanismi dello Stato sociale. Un elemento con al centro un progetto di lavoro significativo che possa ottenere un reale riconoscimento pubblico e produrre integrazione sociale e professionale"¹.

La guida è disponibile in tre lingue (I, F, T), può essere ordinata presso INSOS Suisse, Zieglerstrasse 53, Casella postale 1010, 3000 Berne (tel. 031 385 33 00) oppure a zs@insos.ch e costa CHF 18.–.



¹ www.f-diamante.ch

Campo di sci, L'Auberson, (VD),**28.12.2010 – 04.01.2011**

“Mi chiedi di raccontarti una favola, vorrei inventartene una che sia una storia che parli di te” con le parole di Finardi si chiudevano le giornate a L'Auberson. Perché non c'è età per ascoltare insieme una ninna nanna e augurarsi buona notte. Stare insieme è la caratteristica di ogni vacanza di gruppo e non poteva non esserlo anche del campo di sci di quest'anno. Dalla mattina, con una sveglia a effetto domino e una colazione colorata in cui iniziava a prendere forma il rumore e il colore della giornata. Poi via sulla neve: c'è chi, tra un'ancora e l'altra, si è diletta in divertenti discese; c'è chi, tra i boschi e per villaggi, è scivolato godendo del panorama. Non sono mancate una passeggiata in racchette tra le fattorie nei dintorni e una rilassante giornata tra le calde acque termali di Yverdon. Fino alla sera, dove tra bowling, giochi vari e un po' di musica, allentavamo la stanchezza della giornata, in attesa di gustarci una cena cucinata a più mani e con passione.

È stato un campo nuovo: il gruppo monitori ha cambiato quasi tutti i suoi “elementi”, ma non è questa la novità. Nuovo è il desiderio di ognuno di ritrovarsi, per trascorrere insieme una settimana di vacanza sulla neve. Speciale. Anche l'anno scorso era nuovo. Anche gli anni precedenti. Perché nuovo, ogni volta, è l'entusiasmo che viene trasmesso, è ognuno di noi, che arriva in vacanza con un bagaglio più ricco, perché un anno è trascorso, e la vita si è riempita di nuove esperienze. Perché si è tutti sempre un po' nuovi, perciò buona notte... e all'anno prossimo.

“Vorrei raccontarti una favola, ma la storia l'ho dimenticata, e tu ti sei già addormentata”.

Il gruppo monitori



**Corso di sci, Splügen,
5, 12, 19 e 26 febbraio 2011**

Diventano sempre più bravi i nostri sciatori del corso organizzato con la Swiss Snowsports School Lugano. Quattro sabati di bel tempo, sulle piste di Splügen, per stare insieme e migliorare la tecnica sugli sci. Quest'anno un particolare grazie va ai maestri Davide, Germano e Romano, all'amico Gianluca e a tutta la scuola, che si è resa disponibile e ha mostrato entusiasmo e voglia di riproporre questo corso. Un saluto anche ai partecipanti Andrea, Elia, Federico, Manuela, Miro e Sven e alle loro famiglie, che ogni sabato li hanno accompagnati sulle piste e hanno scattato alcune foto che vi lasciamo su queste pagine.



Come ogni anno, l'organizzazione dei campi di vacanza per adulti è già in piena attività. Le mete sono state definite e i gruppi si stanno formando. In attesa dell'estate, anche i gruppi di colonia si preparano, e la primavera non è solo il periodo dove si lavora al tema e al programma della colonia, ma anche il momento dove ci si ritrova, durante una giornata o un fine settimana, per ristabilire il contatto, per cominciare a ricreare l'atmosfera che tanto si aspetta. Questi momenti sono anche l'occasione per accogliere e conoscere i nuovi partecipanti e i nuovi volontari.

Il programma dell'estate è consultabile sul sito dell'Associazione www.atgabbes.ch



HAI GIÀ VOLONTARIATO?

Se desideri
fare un'esperienza
nelle nostre attività
del tempo libero

contattaci allo
091 972 88 78

Il gruppo di colonia Salame al Cioccolato ci riprova, e speriamo che, quest'anno, il tempo sia dalla loro parte. Domenica 29 maggio siete tutti invitati al lido di Casoro (Figino) a trascorrere insieme una giornata animata dal divertente gioco del Kubb, che da qualche anno è ormai sbarcato alle nostre latitudini e si è fatto strada tra i vari gruppi di attività del tempo libero di atgabbes. Iscrivetevi attraverso info@salciok.org o www.salciok.org. Noi ci saremo!

Nell'ambito dei gruppi organizzati a sostegno della Commissione LISPI (Legge cantonale per l'Integrazione Sociale e Professionale degli Invalidi), il Dipartimento ha istituito dei gruppi di lavoro denominati **gruppi operativi (GO)**, composti da vari professionisti del settore, con lo scopo di proporre al Cantone delle soluzioni rispetto a temi specifici.

In questo dossier vi presentiamo il lavoro effettuato dal gruppo **“istituti per invalidi, autismo e altri DPS (disturbi pervasivi dello sviluppo)” (GO4)** riguardo al **“Bagaglio dell'utente”**.

LA NASCITA DEL “BAGAGLIO DELL'UTENTE”

Il **“Bagaglio dell'utente” – documento di dimissione per istituti Lispi** è uno strumento di lavoro concepito per raccogliere le principali informazioni inerenti ai bisogni e alle competenze di una persona con handicap, che si trova confrontata con il passaggio da un istituto ad un altro o da un settore all'altro dello stesso istituto. Questo documento nasce dopo un lungo percorso di collaborazione e di confronto tra diversi enti.

Il 22 aprile 2008 l'Associazione Autismo Svizzera Italiana (ASI) e la Fondazione Autismo Ricerca e Sviluppo (ARES) sollecitano un incontro presso l'Ufficio degli invalidi per avviare uno studio sulla situazione dell'autismo in Ticino. Partecipano all'incontro rappresentanti dell'ASI, di ARES, dell'Ufficio degli invalidi, l'on. Alex Pedrazzini, il signor Michele Mainardi (SUPSI) e il Dr. Ramelli (neuropediatra). Tutti concordano che sia più opportuno investire su quanto già esiste, piuttosto di finanziare uno studio specifico. Emerge così la prima bozza dell'idea di istituire dei **poli regionali**.

In un'interrogazione del 5 maggio 2008, l'on. Alex Pedrazzini e i colleghi del Gran Consiglio chiedevano quale fosse la situazione delle persone autistiche nel nostro Cantone. L'interrogazione prendeva spunto dalle conclusioni emerse in occasione di un congresso romando sull'autismo, dove erano stati presentati i risultati di una ricerca effettuata nella Svizzera francese che descriveva, secondo loro, una situazione inquietante. Chiedevano allora se nel nostro Cantone ci fossero analoghi problemi.

Il Consiglio di Stato, nella sua risposta del 9 settembre 2008 conferma la volontà di individuare 5 strutture che *“offrano una presa a carico specifica nell'ambito dei disturbi pervasivi dello sviluppo”* così da essere identificate da tutti come poli che offrono una presa a carico specifica. Queste strutture creerebbero *“degli specifici gruppi interni che potranno scambiare le proprie esperienze in tale ambito e seguire una formazione continua mirata”*. Nella stessa risposta si afferma che l'Ufficio degli invalidi ha contattato la SUPSI al fine di organizzare dei corsi specifici di post-formazione *“rivolti alla presa a carico di ospiti con problemi particolari di comunicazione”* e che *“gli istituti maggiormente coinvolti hanno nel frattempo espresso la volontà di promuovere giornate informative e programmi di formazione continua”*.

L'Ufficio degli invalidi convoca in seguito una riunione presso l'istituto La Motta di Brissago per presentare ai direttori dei 5 istituti prescelti, Madonna di Re. E noi?, La Motta, OTAF, Provvida Madre e La Fonte, un *“avan-progetto”* per la creazione dei 5 poli di competenza, con concrete proposte di accompagnamento a livello finanziario. I direttori presenti, con l'accordo dell'Ufficio degli invalidi, optano però, inizialmente, per la creazione di un **gruppo operativo** con lo scopo di *“trovare delle piste pragma-*

tiche ad atteggiamenti comportamentali specifici ed individuali”, rivolti prevalentemente ad una casistica adulta. In questa fase non si riesce ancora a trovare un consenso per impiegare il termine autismo o disturbi persuasivi dello sviluppo (DPS). Il gruppo sarà composto da 2 rappresentanti fissi per istituto, scelti tra i responsabili educativi e gli operatori più coinvolti e i rappresentanti di ARES, mentre i direttori degli istituti parteciperanno solo saltuariamente.

Parallelamente nasce la *“tavola rotonda”* sull'autismo, che raggruppa i principali attori attivi nell'ambito dell'autismo, con lo scopo di discutere e trovare soluzioni concrete per quanto concerne la diagnosi e l'intervento precoce.

Il 22 ottobre 2008, presso la sede di Claro dell'istituto Madonna di Re. E noi?, si riunisce per la prima volta, alla presenza di tutti i direttori, il gruppo operativo (GO) nell'attuale composizione. Si decide che il *“GO Istituti per invalidi e autismo”* si riunirà di regola 1 volta al mese. In questa prima fase, l'istituto che ospiterà i lavori presenterà un caso, una situazione concreta, in modo da permettere al gruppo di affrontare mano a mano le tematiche emergenti e confrontarsi con le esperienze degli altri.

Nei mesi successivi il gruppo adotta definitivamente il suo nome *GO4 Istituti per invalidi, autismo e altri DPS* e definisce gli obiettivi seguenti:

1. creare un luogo di confronto tra i professionisti attivi in alcuni istituti Lispi sul tema dei comportamenti-problema;
2. elaborare delle misure concrete e applicabili a corto termine nei vari istituti;
3. proporre delle soluzioni a più ampio respiro che necessitano di un percorso di approfondimento e del coinvolgimento di ulteriori attori (ad esempio della *“tavola rotonda autismo”*, della commissione consultiva Lispi, ATIS, ecc.).

Questi obiettivi ottengono l'avallo dell'Ufficio degli invalidi e sono inseriti nel documento "Strategia per promuovere l'integrazione degli invalidi nel Cantone Ticino".

Durante l'analisi di alcune situazioni emblematiche, i membri del gruppo hanno osservato che spesso il passaggio da un'istituzione all'altra rappresenta un momento di rottura, nel quale si azzerano le esperienze raccolte in anni di lavoro.

Il GO4 elabora quindi la proposta del "Bagaglio dell'utente" come piccolo, ma concreto passo per migliorare il lavoro di rete ed evitare così la perdita di preziose informazioni al momento di una dimissione/ammissione.

Il gruppo lavora alla formalizzazione del principio del "Bagaglio dell'utente" e alla costruzione di un modello che sia particolarmente adatto per le persone con autismo e altri DPS. Il documento nasce dall'esperienza quotidiana degli operatori ed è stato testato e valutato all'interno delle strutture rappresentate nel gruppo operativo, coinvolgendo anche le famiglie. Esso riflette la volontà di migliorare la comunicazione e la collaborazione tra i vari istituti per invalidi del Ticino e di coinvolgere direttamente le persone con handicap e i loro familiari.

Si tratta di uno strumento funzionale ai diversi attori coinvolti, direttamente o indirettamente, nella presa a carico. Nasce come un dossier, come un rapporto d'uscita, che permette all'utente il riconoscimento della sua individualità, la definizione dei suoi bisogni, una radiografia e una traccia-memoria della sua storia personale.

Per gli operatori, rappresenta un riconoscimento del lavoro svolto, permette di trasmettere degli obiettivi a lungo termine, ed è un ulteriore elemento di conoscenza, un risparmio di lavoro nella raccolta di informazioni all'ammissione.

Per gli istituti, rappresenta un modello

per lo sviluppo di un linguaggio comune, una collaborazione inter-istituzionale e l'implementazione di una metodologia di lavoro di rete.

In parallelo, per l'Ufficio degli invalidi, si tratta di una promozione della trasparenza, di uno strumento atto a migliorare sia il coordinamento delle ammissioni, sia lo sviluppo delle procedure di dimissione.

Il documento "Bagaglio dell'utente" è particolarmente adatto alle persone con importanti bisogni di accompagnamento e segnatamente alle persone con autismo.

È il risultato di un anno di lavoro, nel corso del quale il gruppo operativo ha affrontato con impegno e serietà questo complesso tema, presentando un risultato di qualità, al beneficio di tutti.

Ufficio degli invalidi

UN PERCORSO DI CONDIVISIONE ED ACCETTAZIONE

Il documento denominato "Il Bagaglio dell'utente" è innanzitutto uno strumento nato dal confronto e dalla condivisione di esperienze, di professionalità, di approcci, di punti di vista, di filosofie istituzionali, fra cinque istituti sovvenzionati tramite la LISPI (Legge sull'Integrazione Socio Professionale degli Invalidi), e la Fondazione ARES, ente specializzato nell'ambito del disturbo autistico e di altri disturbi pervasivi dello sviluppo. I cinque istituti sono: la Fondazione La Fonte, l'Istituto Provvida Madre, la Fondazione OTAF, la Fondazione Madonna di Ré. E Noi? e l'Istituto La Motta. In particolare, a seguito di vari passaggi precedenti la costituzione del Gruppo Operativo 4, l'attenzione si è centrata su strutture e/o settori che si occupano della presa in

considerazione di persone con bisogni globali, con particolare riferimento a persone con autismo o altri disturbi pervasivi dello sviluppo.

Questo percorso di condivisione si è concretizzato inizialmente con la presentazione, da parte dei vari enti, di situazioni concrete, in maniera aperta e professionale, al di là di giudizi e/o pregiudizi di sorta. A riprova di ciò, le situazioni portate dai vari istituti ruotavano attorno a percorsi difficili, non lineari, anzi frastagliati, nell'accompagnamento di persone adulte con difficoltà nell'ambito dell'interazione sociale, della comunicazione e delle modalità di comportamento. Ognuno avrebbe potuto portare le esperienze di successo, invece, con grande umiltà e professionalità, ci si è confrontati su situazioni complicate, di "fallimento", o per lo meno che rimettevano periodicamente in discussione le modalità di accompagnamento educativo, con passaggi fra più istituti o con il rientro nelle rispettive famiglie da parte della persona in difficoltà. I primi mesi di confronto sono stati solo apparentemente "lunghi", ma fortemente necessari per costruire, fra i vari professionisti seduti attorno allo stesso tavolo, una conoscenza più profonda delle varie realtà istituzionali, un linguaggio comune, una fiducia reciproca ed un riconoscimento delle diverse competenze. Non dimentichiamo che il punto di partenza di questo percorso è già di per sé oggetto di scambi e di visioni che possono differire: l'autismo. Per questo motivo, la presentazione reciproca dei diversi contesti istituzionali, di visioni complementari, di vissuti individuali, di procedure e filosofie seguite è stato un momento intenso ed arricchente, ad ogni modo indispensabile prima di proseguire il cammino.

In seguito ai primi incontri di scambio di esperienze, è emerso, fra altri elementi, un

comune denominatore, con una parola piena di significati: rottura. Percorsi istituzionali interrotti, magari dopo molti anni, ma anche perdita di pezzi significativi del percorso di vita della persona, che, date le difficoltà presentate, non è in grado di raccontarsi e di raccontarci il suo percorso. Rotture non solo in senso di distacchi da realtà fin lì vissute, ma anche rotture fra professionisti e famigliari, con esiti infausti per tutte le persone coinvolte. Rotture intese pure come mancata condivisione e mancanza di comunicazione, rotture di dialogo e di accettazione; il tutto nell'ambito di disturbi legati alla relazione sociale, alla comunicazione ed a interessi ristretti, limitati e ripetitivi (un paradosso?).

Da qui, in un'ottica di coinvolgimento di tutte le parti in causa (soggetto, famigliari, professionisti, istanze politiche), è nata la riflessione su come evitare il più possibile questi percorsi interrotti, ma pure su come fare in modo che la persona possa dotarsi di un bagaglio che è suo, e che può portarsi appresso indipendentemente da quale strada prende. Ebbene il bagaglio complessivo della persona è costituito, per così dire, da più bagagli: il suo percorso fino ad oggi, il suo stato attuale (sotto i più diversificati aspetti), la conoscenza del genitore/famigliare, la conoscenza del professionista, nel senso più ampio del termine (passato e presente). Tante valigie da raggruppare in un unico bagaglio. Un bagaglio che deve però avere un contenitore flessibile, poiché il contenuto può (deve, dovrebbe) cambiare a seconda dell'evoluzione cronologica e dell'evoluzione di competenze e conoscenze acquisite, spontaneamente o dopo insegnamento, dalla persona con disturbo autistico o altri disturbi pervasivi dello sviluppo.

La costruzione del "Bagaglio dell'utente" ha seguito, come cartina di tornasole, le caratteristiche di funzionamento tipiche del

disturbo autistico, in quanto i soggetti che ne sono affetti sono sovente più a rischio di esclusione istituzionale o di “rottture”. In quanto handicap specifico nelle sue espressioni, i professionisti possono trovarsi maggiormente in difficoltà nel comprenderle e nell’affrontarle. Man mano che si procedeva nella costruzione dello strumento, ci si è resi conto che potesse essere comunque utile come raccoglitore di informazioni circostanziate per fornire un quadro complessivo della persona, al di là, almeno in parte, delle considerazioni diagnostiche. Non va ad ogni modo dimenticata questa sua origine peculiare.

STRUTTURA DEL “BAGAGLIO DELL’UTENTE”

Da un punto di vista tecnico, il documento è concepito per essere aggiornabile ad ogni momento, con campi modulabili, su supporto informatico. Un documento strutturalmente flessibile, quindi, che ne permette l’aggiornamento, auspicato, a seconda dell’evolversi del percorso di vita della persona. Un aggiornamento auspicabile non solo in caso di passaggio da un’istituzione all’altra (dimissione/ammissione), ma anche all’interno della stessa istituzione, sia per passaggi da un settore ad un altro (ad esempio, da minorenni a maggiorenni), sia per rivalutazione dello stato attuale del percorso del soggetto.

Il documento è strutturalmente suddiviso in tre sezioni principali: **informazioni di base, approfondimenti, allegati**.

La sezione “*informazioni di base*” è suddivisa nelle sotto-sezioni seguenti: *dati personali, rete familiare, rete sanitaria e terapeutica, enti-servizi di riferimento, sfera della salute*.

In altri termini, in questa sezione si ritrovano tutte le informazioni attuali sulla persona e sulle persone-enti-professionisti che si stanno occupando, a vario titolo, del suo accompagnamento.

La sezione “*approfondimenti*” fornisce una descrizione dettagliata, in vari ambiti di sviluppo, delle competenze che la persona presenta. Questa sezione può essere vista come una sorta di valutazione in itinere. Se da un lato potremmo interpretarla come una fotografia istantanea delle competenze presenti o meno nel repertorio del soggetto, dall’altro si tratta di una sezione mutevole, nel senso che le stesse competenze variano con il passare del tempo. Le sotto-sezioni degli approfondimenti sono le seguenti: *aspetti cognitivi e motori, comunicazione, sfera emotivo-affettiva e relazionale, comportamenti problema, autonomie e tempo libero*.

A differenza della sezione “informazioni di base”, la sezione sugli approfondimenti prevede, per ogni sotto-sezione, una parte riservata ad “indicazioni aggiuntive fornite dalla famiglia”. Il coinvolgimento dei familiari, o dei rappresentanti legali a seconda della situazione personale, è fondamentale. La condivisione con i familiari è un elemento costitutivo del “Bagaglio dell’utente”, al fine di evitare il più possibile quelle “rottture” di cui si è parlato più sopra. Avere una visione oggettiva delle competenze della persona, condivisa fra professionisti e familiari (tenendo evidentemente conto dei diversi contesti di vita), vuole far sì che le rispettive competenze vengano reciprocamente riconosciute, al fine di favorire il percorso di crescita della persona con handicap, nonché di affrontare assieme le difficoltà che il percorso educativo pone.

La terza sezione del documento è costituita dagli “*allegati*”. Può sembrare banale, invece si tratta di una sezione molto impor-

tante. Il “Bagaglio dell’utente” è uno dei tanti strumenti che si possono trovare nell’ambito della raccolta dati e della valutazione. Per evitare di caricare di doppioni i dossier dell’utenza, la sezione “*allegati*” è dedicata appositamente ad elencare documenti, resoconti, osservazioni, indicazioni varie, valutazioni, eccetera già presenti e disponibili per completare il “Bagaglio”. Per ogni sotto-sezione del documento (sia per quelle legate alle “*informazioni di base*”, sia per gli “*approfondimenti*”), è prevista la possibilità di menzionare degli allegati. La lista completa di questi viene poi riportata nella sezione “*allegati*”, così da avere un quadro completo degli stessi. L’utilizzo di documentazione già presente, permette di velocizzare la compilazione del documento, che, se a prima vista può apparire molto voluminoso (si tratta, in tutto, di una quarantina di pagine), alla prova dei fatti si è dimostrato funzionale e utile. Di fatto, la maggior parte del documento è costituita da domande molto precise, sottoforma di griglie, alle quali rispondere secondo tre criteri valutativi:

acquisito: abilità o competenza svolta in completa autonomia;

emergente: abilità solo parzialmente riuscita, che necessita di parziale aiuto, o che si manifesta solo in determinati contesti;

non acquisito: abilità non presente, completa dipendenza da terze persone.

Vi è infine la possibilità di utilizzare la formula “*non valutabile*” in caso di persone che, per evidenti ragioni legate al proprio handicap, non possono lavorare su delle abilità in un determinato campo, piuttosto che indicare una lunga serie di “*non acquisiti*”.

Il percorso del documento dovrebbe partire dall’istituzione/ente dimissionaria/o (tenendo in considerazione quanto espresso più sopra), per arrivare alla persona/famiglia, per approdare infine al nuovo eventuale istituto.

In conclusione, il “Bagaglio dell’utente” è uno strumento che vuole migliorare la presa in considerazione dei bisogni specifici di persone che presentano difficoltà tipiche del disturbo autistico e degli altri disturbi pervasivi dello sviluppo, ma che può essere considerato valido anche per la tenuta aggiornata di dati oggettivi per qualsiasi persona bisognosa di accompagnamento.

Claudio Cattaneo
Responsabile

Segretariato Sociale della Fondazione
ARES (Autismo Ricerca E Sviluppo)

RITIRARE, CUSTODIRE E CONSERVARE IL PROPRIO BAGAGLIO ... IDENTITARIO

Ogni viaggio, ogni incontro è novità e la persona ospite va accolta con un atteggiamento di rispettoso stupore, per ciò che ancora di lei non sappiamo o non sappiamo capire.

Nella prassi d’ammissione della Fondazione Madonna di Re vogliamo conoscere il nostro nuovo ospite soprattutto attraverso il contatto personale e non preventivamente attraverso documenti cartacei o schede di dati, che come tali non possono che essere riduttivi. Evitiamo di ridurre l’identità della persona al suo documento d’identità. Trasferito questo principio nel nostro tema, la persona non è riducibile al bagaglio che porta con sé, anche se il contenitore di ciò che le appartiene è fonte di sicurezza identitaria. È pur vero che ogni individuo ha una sua storia particolare ed unica, che solo se

comunicata permette di essere riconosciuta e apprezzata nella sua sensatezza. Ognuno ha un proprio vissuto, una propria storia, una soggettiva narrazione della sua continuità malgrado le vicissitudini personali. Ognuno costruisce di continuo se stesso attraverso il suo peculiare racconto ed ha bisogno di questa rievocazione di sé per sentirsi presente assieme agli altri. Anche la persona diversamente abile va aiutata a ritrovare il senso della sua vicenda di vita passata, per “progettarsi” nel futuro.

Fatta questa premessa, riferiamo una nostra prima e pur limitata esperienza d’implementazione dello strumento “Bagaglio dell’utente”.

Si è infatti recentemente rivelato opportuno far capo al “Bagaglio” in una situazione in cui, per una razionale pianificazione dei posti, e quindi per ragioni indipendenti dalla volontà dell’utente e dei suoi famigliari, ci si è trovati confrontati in tempi brevissimi con uno spostamento “d’ufficio”, in forte anticipo sui termini di dimissione/ammissione già indicativamente concordati.

Invece di opporsi sterilmente o di subire l’imposizione con frustrazione, si è cercata condivisione, comprensione e accettazione. Assieme all’utente e ai suoi famigliari, in collaborazione con l’istituto di provenienza, si è potuto velocemente trasformare un rischio di disintegrante interruzione in una strutturante tappa evolutiva del concreto e reale percorso di crescita. È stata messa in atto la capacità di resilienza nel superare momenti difficili uscendone rafforzati, resilienza che contraddistingue molti nostri utenti e loro famigliari. Il senso di responsabilità di ogni soggetto implicato ha facilitato la ricerca e la valorizzazione delle potenzialità, che permettono ora anche al nuovo contesto istituzionale di costruire un con-

creto progetto di vita sufficientemente buono per la persona accolta.

Attraverso la compilazione/preparazione del “Bagaglio dell’utente” è stata rispettata la conoscenza che ognuno ha delle vicende e delle fatiche di cui è stato autore, senza preconcetti, ma nel pieno rispetto di sé e dell’altro.

Nella situazione che illustriamo, il principio della possibilità di scelta da parte dell’utente, fattore che riteniamo ancor sempre indicatore di qualità, ha rischiato di essere disatteso. La famiglia, evidentemente interpretando i desideri della loro congiunta, avrebbe auspicato la permanenza nel centro diurno dell’istituto di cui era ospite da anni. A cose fatte, ci è perlomeno sembrato che la dotazione di un suo personalissimo “Bagaglio” abbia facilitato la continuità al momento del passaggio al nuovo centro diurno più vicino a casa. È un “Bagaglio” che conserva tutti i dati di conoscenza senza nascondere le difficoltà e senza enfatizzarle, in una prospettiva evolutiva.

Nel breve tempo a disposizione per organizzare un’accoglienza sufficientemente buona, abbiamo cercato di costruire un primo accordo sui tempi e modi di passaggio, mettendo comunque al centro le esigenze dell’utente. Esigenze espresse a voce dai suoi famigliari e dai professionisti, ma descritte puntualmente nell’ampio dossier messi a disposizione dall’istituto di provenienza.

La disponibilità del “Bagaglio” ha completato la conoscenza diretta della persona e facilitato e accelerato la fase di accoglienza. È stato utile e rassicurante per tutti sapere che, al fine del miglior benessere possibile di tutte le parti in gioco, l’utente in primis, il “Bagaglio” in dotazione le appartiene e valorizza tutti gli sforzi finora compiuti da lei, dalla famiglia e da tutti i professionisti.

I famigliari si possono rendere conto dei percorsi realizzati con i loro congiunti, delle scelte, della fatica, dei limiti e delle possibilità di sviluppo. A loro, ma anche ai professionisti va data la possibilità di trovare occasioni di conoscenza e di condivisione nel confronto alla pari, di rimarcare e documentare le responsabilità e i bisogni di considerazione di operatori, utenti e famigliari. L'alleanza con i famigliari non consiste però solo in rapporti da stringere nei momenti critici, ma in relazioni costanti che riconoscano i rispettivi ruoli e le comuni finalità educative. Il termine alleanza va dunque esteso oltre quello di collaborazione.

Sia l'istituto che ha dovuto prendere congedo dalla persona che fino ad allora è stata seguita con passione ed indiscusso impegno, sia il nostro istituto che deve garantirle in futuro pari competenze umane e professionali hanno condiviso con l'utente e i suoi famigliari la preoccupazione che in questo passaggio non andasse persa alcuna traccia importante del suo progetto di vita.

Abbiamo sperimentato l'applicazione di questo strumento operativo con l'obiettivo di confermare il ruolo dell'utente come soggetto possessore di diritti sulla propria storia di vita e di far comprendere ai famigliari che, se il "Bagaglio" dei loro figli è ancor sempre pesante, siamo disposti ad assumerci parte di questo carico.

Il "Bagaglio", che racchiude in un documento tutte le informazioni, le osservazioni e gli intenti da condividere, è stato un primo strumento utile all'avvio del patto d'alleanza famiglia-istituto, funzionale alla definizione di un percorso concertato, accettato e sostenuto serenamente da tutti. E la condivisione è anzitutto comunicazione, non si può condividere ciò che non si conosce.

Auspicio che questo "Bagaglio" non venga lasciato in deposito fino al prossimo trasferimento dell'utente, ma che l'accompa-

gni anche nelle piccole tappe evolutive; dovrà essere quindi regolarmente rinnovato e ben custodito, sia dall'istituto, sia dall'utente e dalla sua famiglia.

Annamaria Bronner-Pozzi

Direttrice

Fondazione Madonna di Re. E noi?

RICEVERE IL "BAGAGLIO"

Lavoro come educatrice presso il Centro Diurno Fonte 1 ad Agno e, ogni tanto, mi capita di accogliere per uno stage un giovane dalla scuola speciale. L'obiettivo è quello di fare un'esperienza lavorativa, conoscere ciò che può offrire la struttura e valutare se quest'ultima può rispondere ai bisogni della persona, una volta conclusa la scuola dell'obbligo.

In questo contesto, l'anno scorso ho accolto Valeria per un periodo di tre settimane. Questa esperienza è stata segnata da una novità: l'uso del "Bagaglio dell'utente". Infatti, il periodo era quello della fase sperimentale di questo strumento, alla costruzione del quale avevo partecipato nell'ambito del Gruppo Operativo 4 (Autismo e Disturbi Pervasivi dello Sviluppo). Abbiamo quindi colto l'occasione al volo, e abbiamo proposto sia alla docente di scuola speciale, sia alla famiglia, di testare quella forma di documento per trasmetterci tutte le informazioni necessarie ad una buona accoglienza di Valeria presso il nostro Centro. Tutti i partner hanno collaborato molto volentieri: l'obiettivo di costruire per Valeria una situazione il più idonea possibile era sicuramente condiviso. Quindi ognuno ha contribuito, per quanto gli compete, a dare tutte quelle informazioni che il documento chiede. In questo caso, ho quindi vissuto la ricezione del "Bagaglio".

Da una parte la scuola mi ha dato le sue informazioni rispetto alle competenze acquisite finora da parte di Valeria, negli ambiti motori, cognitivi, della comunicazione, della sfera emotiva - affettiva e relazionale, della gestione del tempo libero, eventuali comportamenti problema e la loro gestione. Mi è stato molto utile: in questo modo ho potuto impostare le attività in base alle competenze già acquisite da parte di Valeria, come pure in base ai suoi interessi.

Dall'altra parte la famiglia ha scelto di non usare la parte del "Bagaglio" riservata alla famiglia, ma ha allegato un suo scritto pubblicato sul bollettino atgabbes di Pedagogia dei genitori. Così ho potuto capire in modo pratico come "funziona" Valeria, quale sistema di comunicazione usa, cosa le piace, cosa teme, cosa riesce a fare bene o ancora solo in parte, i "trucchi" utili nelle situazioni di crisi.

In conclusione posso affermare che tutte le informazioni ricevute, raccolte in modo sistematico, mi sono state molto funzionali sia per accogliere Valeria, sia per organizzare lo spazio e le attività. Rispetto ad esperienze simili, in passato, un passaggio d'informazioni di questo tipo lascia meno incertezza all'operatore che accoglie, e dà maggiore oggettività ai dati raccolti.

Catherine Ferrara
Educatrice La Fonte 1

LE COMPETENZE GENITORIALI

In occasione della preparazione dello Stage di Valeria presso il Centro Diurno La Fonte 1 di Agno ci è stato chiesto, e abbiamo accettato senza esitazione l'invito, di utilizzare lo strumento "Bagaglio dell'utente" per la presa a carico di Valeria presso il Centro.

Da premettere che durante tutto il percorso educativo di Valeria abbiamo voluto e avuto sempre la possibilità di instaurare una rete tra i professionisti che si sono occupati di nostra figlia.

Esperienze positive che ci hanno sempre dato la tranquillità necessaria per affrontare qualunque situazione e soprattutto la consapevolezza di operare nella giusta direzione e di fare tutto quanto possibile per Valeria.

Il documento evidenzia due aspetti secondo me importantissimi:

1. i professionisti e le istituzioni che si occupano dei nostri figli stanno imparando a riconoscere ai genitori un ruolo paritario sia nelle scelte che riguardano i progetti educativi ma anche e soprattutto nei progetti che hanno un impatto di carattere sociale più ampio;
2. l'importanza (finalmente) di formalizzare e contestualizzare meglio, nell'ambito di un patto educativo, questo patrimonio sociale che scaturisce dall'esperienza educativa dei genitori e dalle loro componenti relazionali dirette.

Quindi, da una parte i genitori come risorse per rafforzare le conoscenze teoriche sulla base di quelle pratiche e dare un contributo attivo in grado di fornire agli esperti elementi utili per il loro lavoro, per il futuro dei nostri figli e della società, dall'altra, finalmente la formalizzazione attraverso un documento che può diventare un valido strumento di analisi a disposizione dei professionisti.

In conclusione, possiamo affermare che la presa a carico di Valeria ha avuto esiti positivi, con grande soddisfazione dei genitori, delle docenti di scuola speciale, dell'educatrice del Centro Diurno ma, soprattutto, di Valeria.

Cosimo Mazzotta
genitore

USCIAMO INSIEME OVER 30

Lasciamo la parola a Chiara per presentarci brevemente questa proposta di corso che da un paio d'anni riscuote grande successo.

Usciamo Insieme Over 30 è stato realizzato da Chiara, Fiorenzo e Nadja e grazie a loro e alla pubblicità sui vari bollettini il gruppo si è ingrandito e si sono aggiunti altri componenti e questo è una grande gioia per tutti noi. Lo scopo di questo gruppo è di trovarci, radunarci una volta al mese per svolgere delle uscite e delle attività assieme e scambiarci idee e opinioni e sfogarci, gettando fuori i propri problemi. Le attività le scegliamo noi e poi le valutiamo assieme a due ottimi formatori.

L'ultima uscita è stata fatta alla Scuola di sculture di Casimiro Piazza a Villa Luganese: è stato un gran successo che molto probabilmente ripeteremo nel mese di giugno 2011. Abbiamo visitato il suo atelier e ci ha mostrato i vari tipi di pietra, creta, alabastro, marmo di Carrara e gesso, spiegandoci pure il loro utilizzo.

La prossima uscita la faremo in occasione della Fiera di San Provino ad Agno: un'occasione per mangiare insieme, visitare il mercatino e stare in compagnia

La mia opinione e quella di altri componenti è che il gruppo si è ingrandito e ha avuto un grande successo per le attività che sono state proposte sin d'ora.

Ed è nostro desiderio che il prossimo anno venga ancora ripresa l'attività.

Chi fosse interessato/a al corso è pregato di rivolgersi alla responsabile dei corsi Donatella Oggier Fusi.

Telefono 091 970 37 29, martedì, tutto il giorno e giovedì pomeriggio.

www.atgabbes.ch



PARTECIPAZIONE AL MERCATINO DI NATALE A RIVERA

Il gruppetto di partecipanti al progetto Parigi ha trascorso una bellissima giornata vendendo marmellate e biscotti fatti a mano per poter realizzare il sogno di Dilva di recarsi a Parigi.

“Essere adulti significa anche sognare e progettare!”



LA POTENZA DEI VOLONTARI E DEL GRUPPO

Quando nella primavera 2010, durante un week-end a Camperio, mentre danzavamo tutti sulle note di un medley di grandi successi italiani, tra cui alcuni brani di Gianni Morandi, la nostra volontaria Anna promise ai ragazzi di organizzare degli inviti per un concerto dello stesso, in molti abbiamo ritenuto onestamente la scommessa impossibile da vincere.

Eppure alle 06:15 di una fredda mattina dello scorso mese di dicembre, eravamo una cinquantina, tra volontari, ragazzi e ragazze del nostro gruppo regionale a prendere un enorme torpedone, munito di piattaforma per le carrozzine, condotto da due simpatici autisti con destinazione Bologna.

Anna era riuscita, mettendo in gioco i suoi contatti personali a favore degli amici dell'atgabbes, a mediare un invito da parte dell'Ansabbio (Associazione Nazionale





Spettacolo a Beneficio dei Bambini in Ospedale) a presenziare gratuitamente al loro concerto natalizio di beneficenza. Questa associazione organizza da diversi anni in alcuni ospedali pediatrici italiani, diverse iniziative per promuovere delle migliori condizioni di vita a favore dei bambini, in particolare quelli lungodegenti.

Cinque ore di strada, un lauto pranzo in allegria e poi tutti puntuali a presentarci all'entrata del Pala Dozza per il promesso concerto. Siamo stati ricevuti dai volontari della Croce Rossa Italiana che ci hanno scortato sino ai nostri posti a sedere. Per nostra fortuna, la marea di persone annunciata per l'evento in questione non c'è stata e nessuno del nostro gruppo si è perso tra la folla.

Sul palco, Gianni Morandi non ha potuto esserci, ma vi era sua figlia Marianna insieme a Nek, Eugenio Finardi, i bambini del Coro dell'Antoniano e molti altri artisti. I veri protagonisti dello spettacolo sono però forse stati dei ragazzi in situazione di handicap, che hanno presentato, mettendoci ani-

ma e corpo, una magnifica coreografia ballata sulla musica del film "The blues brothers".

Dopo il lungo spettacolo abbiamo cenato di nuovo tutti assieme e ripreso la via del Ticino, dove siamo giunti dopo la 01:00 di notte, stanchi ma contenti di aver vissuto una giornata speciale tutti insieme.

A questo punto mi permetto di fare una prima considerazione legata alla "potenza" del volontario e del volontariato. Persone che con il loro aiuto e coinvolgimento permettono a volte di realizzare l'impossibile, di superare barriere e ostacoli posti sul cammino delle persone anziane, malate o diversamente abili. Il volontario, grazie al suo bagaglio di competenze umane, alla sua disponibilità e alla sua rete di relazioni, riesce spesso a colmare delle lacune o ad impiegarlo in modo significativo l'offerta data dai servizi istituzionali.

A differenza degli operatori professionisti,



il volontario “c’è e fa” non perché deve, ma perché vuole. Certo il grosso vantaggio di noi volontari è quello di poterci eclissare quando la giornata è una di quelle “no” e di

essere presenti solo quando possiamo mostrare di fatto solo il lato migliore di noi stessi; ma pensiamo quante cose nella nostra piccola Svizzera funzionano bene gra-





zie al volontariato. Possiamo trovare esempi in tutti i campi!

Questa esperienza di certo è stata resa possibile da una parte grazie ad Anna, che ne ha

curato l'organizzazione; ma dall'altra grazie ai circa 20 volontari che si sono offerti di accompagnare durante tutta l'avventura le ragazze ed i ragazzi del nostro gruppo regionale.





La forza del gruppo, che è pure la forza dell'atgabbes!

La nostra Associazione non ha star dello spettacolo come testimonial; all'interno dei nostri comitati e dei nostri gruppi regionali non abbiamo delle "primedonne"; ma ci reggiamo sulla forza creata da legami di profonda amicizia e rispetto. Amicizia che mette sullo stesso piano le persone, relegando in un secondo piano il discorso dell'handicap o della diversità.

Probabilmente, dati comunque i costi per organizzare la trasferta e l'impegno fisico che una tale "maratona" di quasi 20 ore implica, questa esperienza rischia di rimanere unica, ma è stato bellissimo viverla tutti assieme.

Grazie ad Ansabbio per l'ospitalità.

Grazie ad Anna per averci offerto questa opportunità, e Grazie a tutti gli amici, che hanno fatto questo viaggio assieme; in attesa della prossima avventura...

per il gruppo
Gianni

La seconda considerazione, ed è forse l'aspetto che mi ha colpito maggiormente dell'esperienza, è stata la "forza del gruppo". Non nego di essermi posto alcuni interrogativi per rapporto al tipo di "tenuta" o reazione dei ragazzi di fronte a una giornata tanto intensa, con 10 ore di bus, 2 pasti lontano da casa e il "caos" di un grande concerto...

Il consuntivo è andato oltre le più rosee aspettative; i ragazzi ed i volontari sono rientrati stanchi ma felici e rilassati da Bologna; consci di aver vissuto un'esperienza unica.

Il risultato positivo ottenuto è stato possibile grazie al lavoro dei volontari ma credo anche e soprattutto grazie alla forza del gruppo. Un gruppo di AMICI, che ormai da quasi 25 anni si ritrova il sabato pomeriggio all'atelier di pittura ed espressione di Pollegio e che due volte all'anno anima dei week-end integrati alla casa Montanina di Camperio.

E

T

I

P

S

O

È “l’associazione di ciechi e ipovedenti della Svizzera italiana” e rappresenta la Federazione Svizzera dei Ciechi e deboli di vista (FSC) in Ticino. È possibile diventare soci solo se si è affetti da un deficit importante della vista.

L’organo supremo dell’associazione è l’assemblea generale che si riunisce una volta l’anno ed elegge il presidente, il Comitato, l’organo di revisione, i delegati all’assemblea ed approva i rapporti d’attività e i conti annuali.

Il Comitato della Unitas è composto da 5 a 9 persone cieche o ipovedenti. Ogni membro di Comitato è responsabile di un’area di intervento (casa anziani, centro diurno, biblioteca, intervento adulti, intervento giovani, area informatica e mezzi ausiliari, comunicazione e raccolta fondi, politica sociale).

Intervista al direttore

Manuele Bertoli, lei è il direttore di Unitas, quali sono gli obiettivi dell’associazione e attraverso quali mezzi li perseguite?

La Unitas è un’associazione di autoaiuto, quindi di persone cieche e ipovedenti che si organizzano autonomamente per promuovere servizi, strutture e campagne informative inerenti al tema della disabilità visiva. I servizi e le strutture sono molte: dalla casa anziani Casa Tarcisio a Tenero, al centro diurno di Lugano Casa Andreina, dalla Biblioteca Braille e del libro parlato, al Servizio tiflogico, dal Servizio informatica e mezzi ausiliari, a Casa Sorriso, cerchiamo di coprire tutti i bisogni. Tutte queste strutture, che annualmente costano ca. 6 milioni, sono sussidiate, ma parte dei loro costi sono

coperti dalla raccolta fondi, quindi dai nostri sostenitori.

Fra i vostri servizi, annoverate “Casa Sorriso”, il cui scopo è quello di favorire l’integrazione dei minorenni ciechi ed ipovedenti nella scolarità regolare. Cosa può constatare dal punto di vista dell’inclusione dei ragazzi con problemi di vista importanti nella scuola?

Casa Sorriso aveva fino al 2004 un’altra funzione, mentre oggi si occupa di accompagnare gli allievi e studenti ciechi e ipovedenti nel loro percorso scolastico e in parte anche di aiutare i piccolissimi prima del loro arrivo alla Scuola dell’infanzia. Annualmente i casi aperti, dai 0 ai 25 anni (ci sono anche studenti ormai maggiorenni) sono almeno una trentina. Il Ticino è un Cantone con una scuola molto inclusiva, per fortuna, e i progetti di integrazione sono molto personalizzati e orientati a valorizzare le potenzialità dell’allievo. I successi e le difficoltà dipendono molto da caso a caso, ma il contesto è senz’altro favorevole ad un buon lavoro dal profilo dell’integrazione.

Attraverso quali servizi cercate di favorire la loro integrazione scolastica?

L’integrazione scolastica è prima di tutto un compito della scuola. Noi accompagnamo questo processo, eseguiamo le valutazioni iniziali, mettiamo a disposizione il materiale speciale, ci occupiamo di trasferire le conoscenze da una sede di scuola all’altra, ci occupiamo dell’educazione precoce dei piccoli, cerchiamo di fungere da punto di riferimento per le famiglie, che comprensibilmente sono spesso in ansia ed hanno a che fare con molte figure (maestro, direttore, ispettore, docente d’appoggio, insegnante Braille, insegnante computer, insegnante mobilità...). La nuova legge cantonale sulla pedagogia speciale che dovrebbe presto ar-

rivare ci permetterà, speriamo, di chiedere lo statuto di centro di competenza per queste problematiche.

Cosa può constatare che la nostra scuola fa per favorire l’integrazione di bambini con problemi di vista e cosa a suo avviso potrebbe fare di meglio?

La mia esperienza è positiva rispetto agli sforzi della scuola verso gli allievi disabili. Il fatto che dal 2008, dalla nuova perequazione dei compiti tra Confederazione e Cantoni, essa debba occuparsi anche dei bambini da 0 a 6 anni, che prima erano a carico dell’AI, permette di migliorare le conoscenze precoci sui casi e di preparare meglio gli interventi. Le difficoltà mi pare ci siano piuttosto per quei bambini con problemi multipli o con disabilità evolutive, difficilmente collocabili in un percorso già sperimentato. Naturalmente la disponibilità di persone formate, la futura possibilità di riconoscere centri di competenza specifici, la conoscenza capillare dei bisogni espressi dagli allievi e dalle famiglie e la disponibilità di risorse sono presupposti indispensabili per un buon lavoro.

Al di là della scuola, quali altri servizi offrite ai ragazzi?

Il servizio Casa Sorriso cerca anche di fare in modo che i ragazzi si conoscano tra loro, che possano vivere l’autoaiuto anche alla loro età. In questo senso abbiamo iniziato un programma di incontri socializzanti e quest’anno si farà per la prima volta anche una colonia estiva residenziale. Poi il Gruppo ticinese sciatori ciechi offre occasioni sportive, sugli sci (con le guide tramite la radio), in tandem eccetera.

Se il genitore di un ragazzo con importanti problemi di vista si rivolgesse a lei chiedendole dei suggerimenti volti a favorire una

vita la più soddisfacente possibile per il figlio, cosa gli direbbe?

Che la strada dell'integrazione passa per la formazione. Più il ragazzo sarà formato, più la sua vita sarà analoga a quella di chi non ha una disabilità, naturalmente sempre che abbia voglia e capacità di studiare e che non scelga una formazione senza alcuno sbocco concreto. Oggi i mezzi ausiliari permettono molte cose che quando io ero ragazzo erano impossibili, prima di tutto il computer parlante o comunque accessibile.

La vostra è un'associazione alla quale possono aderire solo persone ceche o ipovedenti, quali scopi vi prefiggete di perseguire riservando l'associazione a chi vive personalmente la situazione d'handicap?

La Unitas è nata 65 anni fa come associazione di autoaiuto anche un po' in contrapposizione alle organizzazioni per i ciechi, che allora, siamo nella prima parte del secolo scorso, avevano un'impronta piuttosto paternalista verso i disabili. Oggi questo tratto distintivo è rimasto, anche se il contesto è cambiato e il paternalismo è scomparso o quantomeno si è di molto attenuato. Il valore dell'autoaiuto credo sia però ancora forte, non per un orgoglio discriminante, ma come occasione di contatto diretto tra chi vive una situazione comune.

A di là della questione specifica legata agli handicap della vista, come le sembra sia la situazione delle persone in situazione di handicap nel nostro Cantone... Cosa le sembra funzioni, e cosa secondo lei è ancora passibile di miglioramento?

Credo ci siano ancora molte cose da fare nell'integrazione professionale, dove le attuali leggi aiutano poco, sia perché non ci sono incentivi o obblighi per le imprese, sia perché il sistema è molto rigido nel passaggio tra lavoro e rendita, ma anche nel setto-

re delle barriere architettoniche, dove siamo ancora indietro su molti punti.

A suo avviso, in cosa le associazioni per le persone in situazione d'handicap del nostro Cantone potrebbero collaborare maggiormente?

I campi di collaborazione sono molti, ma a mio avviso anche le organizzazioni sono probabilmente troppe. Per chi sta all'esterno di questo mondo la galassia delle associazioni e fondazioni che in qualche modo si occupano di persone disabili è difficilmente leggibile. Un impegno maggiore verso l'unione delle forze credo sarebbe una cosa opportuna ed utile a tutti.

A cura di
Monica Lupi

**Nuovo responsabile al Laboratorio
Incontro 1**

Nel Locarnese le strutture lavorative della Fondazione Diamante impegnano 131 collaboratori a beneficio di prestazioni dell'Assicurazione Invalidità. Essi operano nei laboratori Incontro 1 a Solduno, Cabla a Tennero, Allevoliere e Il Frutteto a Gudo, nonché nel Laboratorio integrato presso Migros Ticino a Sant'Antonino. È importante ricordare che, oltre ai servizi offerti e ai beni prodotti nei laboratori, la Fondazione Diamante da diversi anni ha sviluppato il servizio denominato inserimenti lavorativi. Grazie a questo servizio, e alla collaborazione di aziende pubbliche e private, sono oggi 31 le persone attive nel locarnese inserite in aziende che possono avvalersi della consulenza e del sostegno degli educatori della Fondazione per integrare al meglio le persone con handicap.

Con la costituzione della Fondazione Diamante, che riprese le strutture lavorative e abitative dell'atgabbes nel lontano 1978, il coordinamento delle attività lavorative nel locarnese è sempre stato assicurato da Roberto Trosi. L'incremento dei luoghi di attività, la diversificazione dei prodotti e dei servizi offerti sul territorio e il numero sempre crescente di persone seguite hanno determinato la necessità di organizzare diversamente le responsabilità nei diversi laboratori.

Per rispondere ai bisogni di produttività e pure a quelli inerenti alla dimensione socioeducativa propria ad ogni laboratorio, dal 1° marzo il coordinamento delle attività svolte presso il laboratorio Incontro 1 sarà assicurato da Vincenzo Pasquale. Educatore-



da sinistra: Reto Brunner, Vincenzo Pasquale, Mauro Martinoni, Roberto Trosi, René Derighetti e Maria-Luisa Polli.

re sociale, da diversi anni attivo nella struttura di Solduno, Vincenzo Pasquale succede a Roberto Trosi, che continuerà il suo operato nelle altre strutture locarnesi della Fondazione Diamante. Quest'ultimo garantirà pure la gestione del servizio "inserimenti lavorativi" e amplierà le sue attività di responsabile pratico per gli educatori in formazione impiegati nei laboratori di cui è responsabile.

La Direzione ed il Consiglio di Fondazione ringraziano Roberto Trosi per l'impegno e la collaborazione assicurata da più decenni a favore dell'integrazione socioprofessionale ed augurano a Vincenzo Pasquale innumerevoli soddisfazioni in questa nuova funzione.

Maria-Luisa Polli
Direttrice Fondazione Diamante

INDIRIZZI UTILI

atgabbes - segretariato

via Canevascini 4, CP 550
6903 Lugano-Besso
Tel. 091 972 88 78 - Fax 091 970 19 09
ccp 69-5150-0
e-mail: info@atgabbes.ch
www.atgabbes.ch

Cultura e Formazione per persone invalide

via Canevascini 4
6903 Lugano-Besso
Tel. 091 970 37 29 - Fax 091 970 19 09
e-mail: cultura.formazione@atgabbes.ch

Gruppo regionale mendrisiotto

Presidente: Daniele Martini
Tel. 076 440 94 73

Gruppo giovani LA FINESTRA

Chiasso
Responsabile: Lorena Ruggiero
Tel. 076 561 16 43

Gruppo regionale luganese

Presidente: Cosimo Mazzotta
Tel. 091 971 37 14

Gruppo SUPERGIOVANI

Luganese
Responsabile: Alessandro Corti
Tel. 079 274 79 82

Gruppo regionale bellinzonese

Presidente: Camillo Rossi
Tel. 091 858 17 94

Gruppo regionale locarnese

Presidente: René Derighetti
Tel. 091 791 70 43

Gruppo regionale Biasca e Tre Valli

Presidente: Gianni Ravasi
Tel. 091 880 31 31

ATELIER DI PITTURA

6742 Pollegio
Responsabile: Luciana Ravasi
Tel. 091 862 16 79

Atelier Pedevilla - PREASILO

via Ravecchia 7
6512 Giubiasco
Responsabile: Claudia Müller-Grigolo
Tel. 091 857 38 55

Gruppo Integrativo - PREASILO

via Ronchetto 16
6900 Lugano
Responsabile: Piera Regazzoni
Tel. 091 970 31 01

Consulenza Giuridica Andicap

via Linoleum 7
casella postale 834
6512 Giubiasco
Tel. 091 850 90 20 - Fax 091 850 90 99
e-mail: paolo.albergoni@ftia.ch

Sostegno Famiglie Andicap

Sottoceneri: c/o Pro Infirmis
via dei Sindacatori 1
6900 Massagno
Tel. 091 960 28 80
Sopraceneri: c/o Pro Infirmis
via Varenna 1
6600 Locarno
Tel. 091 756 05 50

Redazione: Segretariato **atgabbes** - Lugano

Impaginazione: Laser - Fondazione Diamante - Lugano • **Stampa:** TBS, La Buona Stampa SA - Pregassona